

«I nemici della Russia volevano un fratricidio». Il discorso di Putin sulla rivolta della Wagner

R21 renovatio21.com/i-nemici-della-russia-volevano-un-fratricidio-il-discorso-di-putin-sulla-rivolta-della-wagner/

admin

27 giugno 2023



Renovatio 21 pubblica il discorso tenuto poche ore fa dal presidente della Federazione Russa Vladimir Putin riguardo alla rivolta fallita del Gruppo Wagner. Putin di fatto garantisce un'amnistia per i combattenti, che saranno reintegrati nelle forze armate o di sicurezza della Federazione o lasciati liberi di tornare civili e pure di andare in esilio in Bielorussia. Al contempo, va sottolineato il passaggio in cui sottolinea come «i nemici della Russia» (e cioè «i neonazisti di Kiev, i loro protettori occidentali e altri traditori della Nazione») avrebbero voluto vedere il «fratricidio»: «volevano che i soldati russi si uccidessero a vicenda; volevano che i militari e i civili morissero».

Amici,

Oggi mi rivolgo ancora una volta ai cittadini della Russia. Grazie per la vostra moderazione, coesione e patriottismo. Questa solidarietà civica dimostra che ogni ricatto, ogni tentativo di inscenare disordini interni è destinato a fallire.

Ripeto: la società e i rami esecutivo e legislativo del governo a tutti i livelli hanno mostrato un elevato consolidamento. Le organizzazioni pubbliche, le confessioni religiose, i principali partiti politici e, di fatto, tutta la società russa hanno tenuto una linea ferma, assumendo una posizione esplicita di sostegno all'ordine costituzionale. La cosa principale – la responsabilità per il destino della Patria – ha unito tutti, ha riunito il nostro popolo.

Sottolineerò che tutte le decisioni necessarie per neutralizzare la minaccia emersa e proteggere il sistema costituzionale, la vita e la sicurezza dei nostri cittadini sono state prese all'istante, fin dall'inizio degli eventi.

Un ammutinamento armato sarebbe stato soppresso in ogni caso. I cospiratori dell'ammutinamento, nonostante la perdita di adeguatezza, dovevano rendersene conto. Hanno capito tutto, compreso il fatto che le loro azioni erano di natura criminale, volte a polarizzare le persone e indebolire il Paese, che attualmente sta contrastando un'enorme minaccia esterna e una pressione senza precedenti dall'esterno.

Lo hanno fatto in un momento in cui i nostri compagni stanno morendo in prima linea con le parole «Non un passo indietro!»

Tuttavia, avendo tradito il loro Paese e il loro popolo, i capi di questo ammutinamento hanno tradito anche coloro che avevano coinvolto nel loro crimine. Hanno mentito loro, li hanno spinti alla morte, mettendoli sotto attacco, costringendoli a sparare alla loro gente.

Era esattamente questo risultato, il fratricidio, che i nemici della Russia – i neonazisti di Kiev, i loro protettori occidentali e altri traditori della Nazione – volevano vedere.

Volevano che i soldati russi si uccidessero a vicenda; volevano che i militari e civili morissero; volevano che alla fine la Russia perdesse e che la nostra società si disgregasse e perisse in una sanguinosa faida.

Si fregavano le mani e sognavano vendetta per i loro fallimenti in prima linea e nel corso della cosiddetta controffensiva, ma sbagliarono i calcoli.

Voglio ringraziare tutti i nostri militari, le forze dell'ordine e gli ufficiali dei servizi speciali che hanno ostacolato gli ammutinati, rimanendo fedeli al loro dovere, al loro giuramento e alla loro gente. Il coraggio e il sacrificio di sé degli eroi piloti caduti hanno salvato la Russia da conseguenze tragiche e devastanti.

Allo stesso tempo, sapevamo prima e sappiamo ora che la maggior parte dei soldati e comandanti del gruppo Wagner sono anche patrioti russi, fedeli al loro popolo e al loro stato. Il loro coraggio sul campo di battaglia durante la liberazione del Donbass e della Novorossija lo dimostra. Si è tentato di usarli a loro insaputa contro i loro compagni d'armi con i quali stavano combattendo fianco a fianco per il loro paese e il suo futuro.

Ecco perché, non appena questi eventi hanno cominciato a svolgersi, in armonia con le mie istruzioni dirette, sono state prese misure per evitare lo spargimento di sangue. Ci è voluto tempo, tra l'altro, perché a chi sbagliava doveva essere data la possibilità di ricredersi, di rendersi conto che le sue azioni sarebbero state fortemente respinte dalla società, di capire quali tragiche e devastanti conseguenze per la Russia, per il nostro Paese lo sconosciuto tentativo in cui erano stati trascinati, stava conducendo.

Esprimo la mia gratitudine a quei soldati e comandanti del Gruppo Wagner che hanno preso la decisione giusta, l'unica possibile: hanno scelto di non impegnarsi in uno spargimento di sangue fratricida e si sono fermati prima di raggiungere il punto di non ritorno.

Oggi avete l'opportunità di continuare il vostro servizio in Russia firmando un contratto con il Ministero della Difesa o altre forze dell'ordine o agenzie di sicurezza o tornare a casa. Chi vuole è libero di andare in Bielorussia. Manterrò la mia promessa. Ancora una volta, ognuno è libero di decidere per conto suo, ma credo che la loro scelta sarà quella dei soldati russi che si rendono conto di aver commesso un tragico errore.

Sono grato al Presidente della Bielorussia Alexander Lukashenko per i suoi sforzi e il suo contributo alla soluzione pacifica della situazione.

Vorrei ripetere che i sentimenti patriottici del nostro popolo e il consolidamento della società russa hanno svolto un ruolo decisivo in questi giorni. Questo supporto ci ha permesso di superare insieme le sfide e le prove più dure per la nostra Patria.

Grazie per questo.

Prigozhin riappare in audio



27 Giugno 2023

Il capo della Wagner Evgenij Prigozhin è riapparso in un audio distribuito su canali Telegram vicini al gruppo.

Nella clip audio di circa 11 minuti Prigozhin sostiene che il suo non era un golpe, ma per «impedire la distruzione del gruppo Wagner», nonché una «lezione magistrale» su come avrebbe dovuto essere l'attacco delle forze russe su Kiev. L'uomo ha rivelato che aveva ricevuto l'ordine di consegnare le armi alle forze regolari russe, e successivamente vi erano stati attacchi aerei dell'aviazione russa considerato «fattore scatenante» che ha provocato l'occupazione del quartier generale militare di Rostov sul Don.

La rivolta, secondo Prigozhin, era per lo più una protesta riguardo i modi inefficaci con i quali è condotta la guerra ucraina – e non, quindi, di un tentativo di rovesciare il presidente Putin.

«Lo scopo della campagna era prevenire la distruzione della Wagner e assicurare alla giustizia coloro che, attraverso le loro azioni non professionali, hanno commesso un numero enorme di errori durante l'operazione militare speciale» dichiara il russo.

Per il capo del gruppo di combattenti Wagner sono «l'unità più esperta ed efficace in Russia, forse nel mondo» che ha svolto «un'enorme quantità di lavoro nell'interesse della Russia».

«Abbiamo percorso 780 chilometri in un giorno. Non un solo soldato a terra è stato ucciso. Ci rammarichiamo di essere stati costretti a colpire mezzi aerei [russi], ma loro hanno sganciato bombe e lanciato attacchi missilistici» dice Prigozhin. Secondo alcune stime, sarebbero però morti forse una quindicina di piloti russi.

«Ci siamo fermati nel momento in cui il primo distaccamento d'assalto, che si è avvicinato a 200 chilometri a Mosca, ha ricontrollato l'area ed era ovvio che in quel momento sarebbe stato versato molto sangue (...) Pertanto, abbiamo ritenuto che la dimostrazione di ciò che avremmo fatto, era sufficiente».

Il leader dei mercenari ha quindi confermato il ruolo del presidente russo Lukashenko nell'accordo raggiunto con il Cremlino.

Alcuni media russi, tuttavia, dicono che l'indagine penale contro Prigozhin è ancora aperta, e vi è pressione anche a livello parlamentare per una punizione, evocata anche da Putin che aveva promesso nel suo messaggio che avrebbe «punito i traditori che tradiscono la Russia».